

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

## ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00  
Un numero separato cent. 20  
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

## Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## Acquedotto dal Vivo

per la Val d'Orcia e la Val di Chiana

I nostri lettori sanno già, attraverso la stampa quotidiana, come si svolse all'Ermicciolo sull'Amiata la cerimonia inaugurale di questo consorziale Acquedotto, quale alta imponente assunse sia per le Autorità presenti, a cominciare da S. E. Serpieri, sia per la enorme fiamana di gente su convenuta da ogni parte della Val di Chiana e della Val d'Orcia, su raccoltasi attorno alla sorgente benedetta da cui discende e si propaga a soddisfare i bisogni delle popolazioni l'acqua saluberrima, l'acqua limpida e pura, che è elemento primordiale di vita, di salute e di civiltà. Anche noi, cortesemente invitati, fummo su, al ferrigno meraviglioso edificio di presa, per unirvi all'esultanza comune, per sentire l'anima dei 60 mila abitanti beneficiati vibrar di gratitudine al Governo Fascista da cui venne l'impulso vigoroso a che nel più breve tempo possibile il Consorzio, costituito nel 1925 ad opera di funzionari eminenti, raggiungesse il suo scopo. E, infatti, in ben 124 chilometri di condutture « fra valli monti e colline, valicando fiumi e torrenti, attraverso Castelli e Città, ricche d'arte e di storia, campagne talune prospere e fiorenti, tal'altre in attesa di resurrezione e di vita; il prezioso elemento giunge ormai ai designati limiti estremi di Chianciano e di Montesansavino ».

Anche noi fummo presenti alla solenne cerimonia svoltasi all'ombra dei castagni, dove dal petto di tanta gente beneficata eruppe alto l'alalà, il grido di fervida riconoscenza, a quanti dal Duce magnanimo al Governo nazionale, dal Monte dei Paschi che anticipò i fondi necessari ai cooperatori tutti, insigni ed umili, voltero, fermamente vollero, l'opera grandiosa, condizione essenziale « di una vita più umana ed igienica, più alta e civile ». E fummo ben lieti di rivedere nella fausta circostanza tante personalità eminenti e care, il Preside della Provincia comm. prof. Luigi Rugani, il Podestà di Siena

conte Bargagli Petrucci, il Presidente del Consorzio per l'acquedotto comm. ing. Guido Sarrocchi e il suo prezioso collaboratore cav. Alessandro Papi, il Procuratore capo del Registro cav. Domenico Ciampini, il conte Silvio Piccolomini, il dott. Arturo Maccanti, il Podestà di Montepulciano cav. Contini e quello di San Quirico d'Orcia cav. Barlucchi, il valoroso magg. Pascucci e Gino Pisaneschi.

Alla solenne consacrazione dell'Acquedotto erano rappresentati tutti i Comuni delle due vallate. Era rappresentata anche Montalcino dal proprio Gonfalone comunale e dagli impiegati ing. Terzi e Santucci. Ma non poteva mancare, e non mancò, nel gruppo delle notabilità convitate e là convenute il chiarissimo e benamato concittadino nostro, il figlio della nostra Montalcino, cav. ing. Giovanni Costanti, che, Sindaco del Comune, volle dotare di acqua saluberrima delle fresche e pure scaturigini dell'Ermicciolo la città e le frazioni legando così il suo nome ad una grande opera d'igiene e di civiltà. Fatto questo di così alta ed umana importanza che basta da solo a nobilitare un'esistenza e a renderla cara a tutta una popolazione.

Come si è detto, sono 60 mila gli abitanti della Val d'Orcia e della Val di Chiana beneficiati dall'acquedotto consorziale; restano ad eseguirsi soltanto opere accessorie e di complemento di qualche entità: ma tutto sarà presto compiuto. Ne dà affidamento l'uomo insigne, il cittadino eminente, che è a capo del Consorzio, comm. ing. Guido Sarrocchi, il quale ha dato all'opera colossale tutto il tesoro del suo alto intelletto e della sua feconda ammirabile attività. Egli ha cooperatori valenti, quale il ricordato cav. Papi, stimati nelle discipline tecniche contabili e amministrative, lavoratori temprati a vincere il ferro e la roccia e quindi l'opera grande sarà — ripetiamo — ultimata fra breve tempo apportatrice di vita e di bene, di salute e di civiltà.

Adolfo Temperini

mentre ai più fidi, ai maggiori responsabili, terminata che fu l'adunata indimenticabile, commise gli ordini per la prova che, a tutti i costi, non doveva fallire. E ad ognuno, anche del particolare più trascurabile, impose la massima segretezza. La consegna doveva essere considerata sublime e tremenda, talmente grande era e l'importanza e la gravità dell'impresa. Ma solo così, infatti, venne unanimemente intesa ed accolta.

Ormai il dado era stato tratto nella intima riunione che, come è noto, ebbe luogo all'Hotel Vesuve in una stanza certo ignorata in quel giorno pieno di vita e di fede per la metropoli partenopea. « Mussolini è sereno e lieto, e ci saluta affabilmente; è più laconico del solito. Ci conta: siamo otto con lui; legge negli occhi di tutti la fermezza e con i suoi mobili occhi taglienti fruga nelle anime nostre. L'azione è decisa, gli obiettivi fissati. La fede di Mussolini è la fede di tutti » Sono queste le parole che, qualche giorno dopo la Marcia vittoriosa, Giuseppe Bastianini scriveva con la passione accesa nel cuore, rievocando quell'ora veramente drammatica.

Milano, Bologna, Firenze — fortissimi sicuri della battaglia — e tutte le altre Città care al Fascismo, comprese appieno del momento atteso, immediatamente si posero all'intero servizio della Causa; mentre con volontà e dedizione accelerarono il compiersi dell'evento glorioso. Fu allora che Perugia, forte e fedele, venne scelta dal Duce a sede del Comando Supremo e, per la sua strategica posizione nel cuore d'Italia, a centro dell'azione rivoluzionaria per la presa in possesso del potere dello Stato.

Intanto, nella Capitale lombarda, in un'attesa dinamica, il Capo invito prepara l'attuazione del gesto eroico. Contemporaneamente, dall'augusta Città del grifo, i quadrumviri De Bono, Balbo e De Vecchi, lanciano il proclama memorabile agli Italiani e alacremenente dispongono per la Marcia su Roma.

Superba e vibrante, occorre ricordarlo, riuscì la manifestazione che a carattere regionale si svolse a Perugia, in un'atmosfera satura di entusiasmi, il 22 ottobre. L'adunata ebbe, però, il suo duplice scopo; una ragione profonda che solo pochi dirigenti e responsabili sapevano e tenevano, fedelissimi alla consegna, serrata nell'anima gonfia di ansie e di speranze.

I legionari, in numero di oltre quindicimila, vennero passati in rassegna da Italo Balbo e, nella mattinata stessa, riceverono, ignari ma presaghi, la Aquila romana pronta a spiccare il volo radioso. Un giorno dopo partirono alla volta di Napoli che, commossi e fieri, lasciarono nelle primissime ore del 25. Nella giornata del 27, insediatisi all'Albergo Brufani, il Quadrumvirato Supremo trovavasi già a Perugia. Nelle sue mani i fascisti devono consegnare la Città durante la notte.

L'ora tremenda delle responsabilità era suonata.

Nella fede e per la fede bisognava vincere o morire. Si trattava, finalmente, di combattere per conquistare all'Italia qualche cosa di vero e di grande nella Storia. Occorreva, perciò, essere pronti a tutte le offerte e per tutti i sacrifici: compreso quello supremo che per il trionfo di un'alta idealità lietamente fa rinunciare alla vita. Inutile dire che il piano di azione riuscì brillan-

## LE STORICHE GIORNATE DELLA MARCIA SU ROMA

Ottobre 1922. Quanta commossa fierezza e quanti ricordi alla rievocazione di quelle giornate indimenticabili e gloriose! Fu proprio allora che il Fascismo, miracolo di giovinezza, giunse, con il consenso unanime dei migliori, alla fase culminante del suo programma di azione.

L'ardimentosa battaglia che, con a capo Benito Mussolini, un manipolo eroico di generosi

ebbe, per la redenzione d'Italia, ad iniziare a Milano nel marzo del torbido '19, aveva già rivolto i suoi obiettivi verso le mèta ultima della lotta.

Già a Napoli, il 24 ottobre, Benito Mussolini, artefice mirabile della Patria di oggi e di domani, all'Italia e al mondo fece intendere chiaramente il fermo proposito delle agguerrite legioni nere;

temente e con sorpresa quasi generale, giacché tutto fu disposto e operato in silenzio, mentre anche il più umile squadrista seppa tacere nella fervida ansia dell'attesa. A mezzanotte la Prefettura era già in mano dei fascisti; le Poste, i Telegrafi e gli Uffici Pubblici completamente occupati. Un brillante proclama, all'alba del 28 Ottobre, annunciava ai cittadini che i poteri politici e amministrativi della Regione erano passati agli ordini del Quadrumvirato delle Camicie Nere. L'Umbria fascista, che ben presto divenne una fioritura di tricolori festanti, accolse con gioia e con vivo entusiasmo la buona novella. Ognuno che ebbe la ventura di viverle, ricorda con commossa ferezza le ore indimenticabili di quelle ardite vittorie che costarono ansie e trepidazioni, audacie e tormenti!

Contemporaneamente a Perugia e all'Umbria, pure gran parte dell'Italia settentrionale trovavasi in pieno potere dei fascisti, mentre quasi tutte le provincie di quella centrale ed alcune del Mezzogiorno potevano considerarsi al servizio della rivoluzione. I gangli nervosi e vitali della Nazione erano, ormai, a completa disposizione dei rispettivi Comandi di Camicie Nere. E già, ovunque, la vittoria si delineava vastissima, sorretta non solo dalla fede e dalla volontà del Fascismo, ma anche dall'unanime consenso, che tutto un popolo tributava esultante; ma se la giornata del 27 passò nel modo migliore — e per la Rivoluzione in atto fu pacifica conquista la presa in possesso di tutta l'Umbria, cuore pulsante del movimento reazionario, nonché di gran parte della Penisola — quella del 28 invece fu gravida di eventi e di preoccupazioni: ché l'agonizzante Governo di allora volle e tentò opporsi alla travolgente realtà del nuovo destino che stava per compiersi. Infatti, durante la notte la radio, cui fece poi seguito un dispaccio telegrafico, aveva trasmesso all'Autorità militare l'ordine preciso e categorico di assumere immediatamente i poteri civili e di proclamare nel contempo lo stato d'assedio. Identica disposizione veniva diramata a tutte le Divisioni militari del Regno. La notizia, che ovunque era giunta aveva recata la tristissima dolorosa impressione di quanto sarebbe potuto accadere per il contrasto violento tra l'iniquo proposito del Governo Facta Tadei e la decisa fermissima volontà del Fascismo, fu confermata dai fatti nelle prime ore del mattino.

Intanto, dal Comando Supremo delle Camicie Nere, che aveva avuto sentore dei preparativi militari per la ripresa della Città, fu subito pensato a vigilare su ogni movimento e su ogni azione delle truppe della Divisione, mentre alle posizioni occupate la notte precedente veniva raddoppiata la guardia e rafforzata la vigilanza armata dei legionari. Poco dopo il Quadrumvirato dava ordine al concentramento di Foligno (che contava oltre ottomila uomini) di tenersi pronto a raggiungere Perugia in quaranta minuti, in pieno assetto di guerra, e riusciva ad occupare, di sorpresa, la radio, sequestrando contemporaneamente alcuni dispacci diretti all'Autorità militare.

Proprio in questo frattempo di tacito allarme e di ansiosa inquietudine Cesare Maria De Vecchi venne telefonicamente informato, da parte di un deputato amico che si trovava a Roma, della situazione invero critica ed allarmante. Fu un attimo di grande trepidazione. L'inquietudine, già viva in ognuno, divenne d'un tratto angosciata e terribile. Ma il quadrumviro valoroso, che degli avvenimenti ebbe subito l'esatta e chiara visione, non battè ciglio. Tutto intul e comprese con sicura fermezza. Era necessario partire alla volta di Roma per giungervi al più presto e a qualunque costo: tale la decisione di lui che fu pronta e fulminea. Ormai ogni minuto acquistava un valore incalcolabile: mentre il tempo, fatto tesoro, era divenuto non solo volontà e speranza, ma pure audacia e ardimento. La velocità raggiunta dall'auto portante l'ambasciatore in camicia nera — che del Capo era, certo, l'interprete fedele in quell'ora veramente drammatica — fu

anche miracolo di regolarità e precisione. Infatti, erano appena le 9 quando, senza dar sospetti sullo scopo della partenza, De Vecchi lasciò la Città, che in quelle storiche giornate valorosamente e degnamente si guadagnava il titolo di Capitale della Rivoluzione. Alle 12, in punto egli ottenne di poter conferire col Re.

Massima e salutare, nonchè per alcuni aspetti e ragioni essenziali addirittura decisiva, fu senza dubbio (occorre riconoscerlo, ben considerando l'eccezionale gravità del momento) la importanza del colloquio che il quadrumviro ebbe col Sovrano. Ecco un particolare che ne è prova eloquentissima; mentre a Perugia il Comando fascista alle ore 11.30 intercettava un telegramma indirizzato alla Divisione militare col quale veniva ordinata la messa in istato d'assedio e l'arresto del Quadrumvirato e degli altri componenti lo Stato maggiore della Rivoluzione in atto, a Roma alle ore 12.30 S. M. il Re rifiutava a ratificare l'insano decreto dello stato d'assedio. La notizia rianimò legionari e cittadini.

Pur non di meno Perugia visse ancora momenti di angoscia e di trepidazione. Poiché il Comandante la Divisione militare (cui nessuna comunicazione del genere era, in quel momento, pervenuta ufficialmente) volle insistere nella ordinata rioccupazione dei Pubblici Uffici. Le armi micidiali furono, di nuovo, brandite sia dall'una che dall'altra parte: mentre tra le due schiere di combattenti, fedeli entrambi alla consegna, stavano pallidi e risolti i Comandanti. Ma il barbaro fratricidio venne fortunatamente evitato, e in tempo; ché il Re soldato intul e comprese, ancora una volta, la sacra necessità e l'alto destino della Patria! Infatti alla notizia della revoca dello stato d'assedio, segul, qualche ora dopo e per bocca del generale Del Bono, quella che il Sovrano aveva incaricato Benito Mussolini di costituire il nuovo Ministero; l'Uomo cui, come ebbe a dire lo stesso Salandra, spettava di assumere, in quell'ora, il comando della Nazione.

Il Fascismo in quel giorno vinse appieno la sua battaglia eroica e redentrice; in quel giorno l'Italia fu solennemente riaffermata dall'amore e dalla volontà dei suoi figli.

FRANCESCO CUPELLA

## V A R I E

**LA SCOMPARSA DI UN GRANDE INVENTORE.** — La morte di Edison, avvenuta lunedì mattina a West Oranz, è stata un gravissimo lutto del mondo civile. La stampa, unanime, ha reso omaggio all'uomo e allo scienziato rilevando i grandi benefici da lui apportati all'umanità. Egli è morto, la sua vita laboriosa si è spenta, ma il nome del Mago dell'elettricità rimarrà luminoso nella storia del progresso scientifico.

La vita di Edison trascorse sempre severa, obbediente ad una regola di semplicità e di austerità. Sobrio in fatto di costumi e di abitudini, egli poteva servire d'esempio a tanti. Era l'uomo, che concedeva pochissimo tempo al sonno, era lo scienziato che vegliava giorno e notte, tra le sue macchine e i suoi congegni, al tavolo del suo laboratorio. Anche in ciò poteva servire d'esempio perchè la salute dell'uomo sta soprattutto nella sobrietà e nel dormire poco, alzandosi presto, di buon mattino.

**CONGRESSO ANTITUBERCOLARE.** — E' stato tenuto a Bologna e tutt'abbiamo seguito con attenzione molto interesse la conferenza.

più insigni studiosi della tubercolosi nel mondo. Il congresso, a cui non mancò la parola stimolatrice del Duce, è stato di una importanza degna del nostro Paese, che ormai è all'avanguardia di tutti gli altri Stati civili nel campo della lotta contro la terribile malattia.

**LA GIORNATA MISSIONARIA,** per disposizione del pontefice, fu domenica scorsa. Suo scopo quello di soccorrere i Missionari, che hanno sacrificato gli affetti più cari della famiglia e della Patria per recare in lontane regioni ai figli dell'errore la parola cristiana e la luce della civiltà.

Soccorrere questi Missionari, poveri e bisognosi di tutto, sostenerli nel loro santo apostolato, è dovere di buoni cittadini nati col nome di Dio in petto.

## Si può diminuire la concimazione?

Crediamo che agli agricoltori della Provincia di Siena non sia necessario fare lunghi fervorini per stimolarli a non attenuare il ritmo delle fertilizzazioni. E' noto che non concimare, o concimare meno, significa non soltanto influire dannosamente sulle produzioni dell'annata, ma altresì abbassare il livello della fertilità dei terreni al segno di richiedere tempo e spese maggiori per riconquistarlo.

Si è sempre ripetuto che la crisi dei prezzi si attenua con l'aumento della produzione sull'unità di superficie, oltre che con la riduzione delle spese non strettamente necessarie e una più equa distribuzione delle altre nella compagine aziendale. Se venisse però a diminuire uno degli elementi primi della produzione — la materia fertilizzante — non si potrebbe di certo aspirare all'aumento della produzione stessa, perchè l'abbassamento di uno dei fattori implica il minor rendimento degli altri, anche se questi vengono adottati su più larga scala. Accade cioè quello stesso fatto che si verifica in tema di concimazione quando si impiegano dosi di concimi di diversa natura, sproporzionate fra di loro.

Il Governo Nazionale ha adeguatamente provveduto per la tutela del mercato dei cereali e sta ora adoperandosi con tutti i mezzi a sua disposizione perchè consimili provvedimenti siano attuati nei riguardi del bestiame. La fiducia che gli agricoltori hanno sempre dimostrato nell'opera del Governo, non può venir meno; tanto meno ciò accadrà in Provincia di Siena, dove gli agricoltori hanno dato fino ad oggi la dimostrazione di fervida volontà, intelligenza ed abnegazione.

## CRONACA

La Cerimonia inaugurale del...  
Iastico 1931-32

Pronunziò elevate parole il predetto R. Direttore didattico sui doveri che hanno i genitori, padri e madri, di secondare specialmente con il buon esempio l'opera educatrice della Scuola, di incamminare i figli sulla via della virtù affinché domani siano cittadini forti e buoni, a Dio e alla Patria devoli.

La bella improvvisazione del dotto prof. Chioffi fu seguita con attenzione da tutti i presenti. Terminata la funzione religiosa le scolaresche ordinate in corteo e con a capo i maestri e le maestre si portarono alla lapide dei Caduti per un doveroso saluto.

**Per l'assistenza ai malati.** — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Onor. signor Direttore,

Avevamo prima a Montalcino delle donne che, richieste dalle famiglie e dietro compenso, venivano a fare assistenza ai malati specialmente in casi gravi. Ora non sappiamo, presentandocene il bisogno, a quali donne possiamo rivolgerci.

Nel Conservatorio S. Caterina hanno preso stanza le Monache e sono un buon gruppo. Hanno uno scopo esclusivamente religioso o anche quello assistenziale? Sarebbe bene saperlo perché, occorrendo, possano essere richieste — sempre dietro congruo compenso — della loro opera pietosa.

Grazie della cortese ospitalità e distinti ossequi.

Un suo vecchio Abbonato

Giriamo la domanda alla Superiore delle Monache.

Per l'ammalato, dopo la cura della scienza il più gran bene è l'assistenza fatta con amore. E questo possono fare le nostre Monache, giacché in faccia a Dio acquista merito più della preghiera l'aiuto che portiamo ai bisognosi.

**Spedale di S. Maria della Croce.** — In seguito a domanda avanzata dal presidente della commissione amministrativa capitano sig. Ernesto Tozzi, il Ministero dell'interno ha concesso un sussidio di 20 mila lire, che servirà a coprire la spesa per l'acquisto di nuovi strumenti chirurgici e per altri bisogni.

La concessione del sussidio sta a dimostrare la provvida feconda attività che la Commissione spiega affinché lo Spedale nostro corrisponda sempre meglio, per il bene dell'umanità sofferente, alla sua alta funzione assistenziale.

**La Cappella,** in cui al cimitero sono deposte le salme (quelle che fu possibile recuperare) dei nostri caduti nella grande guerra, sarà inaugurata il 1° del prossimo novembre. Da quel giorno il popolo montalcinese avrà, un'ara di più, per raccogliersi dinanzi ad essa e, per trarne ispirazione di elevati sensi, di forti propositi, di virtù austere.

Intanto i cittadini montalcinesi rispondano unanimi all'appello, che i dirigenti le Sezioni dei Militari e dei Combattenti ci hanno rivolto, concorrendo con offerte in doni o in denaro al buon esito della Fiera onde poter coprire le spese incontrate per ultimare i lavori della Cappella. Come è noto, i lavori nella cripta della Cappella sono stati eseguiti dal bravo artista di Siena prof. Umberto Giunti. Noi ne parleremo in quest'altro numero, dopo la solenne consacrazione della cripta.

**In memoriam.** Sulla tomba dei fratelli Francesco e Giovanni Capitani, che lasciarono tutto il loro patrimonio per la fondazione del Ricovero di Mendicanti, è stata finalmente collocata la pietra marmorea in loro ricordo.

È vero che bastava l'Istituto, da essi fondato, per immortalare il nome dei generosi e renderlo benedetto, ma il collocare un segno della gratitudine cittadina sulla loro tomba era un preciso dovere della Congregazione di carità, quale amministratrice del Ricovero dei vecchi impotenti.

**Beneficenza.** — Al Ricovero di mendicanti, nell'intento d'onorare la memoria dell'estinta signora Aurelia Cantucci ved. Angelini, sono pervenute le seguenti oblazioni: Prof. Luca e Letizia Fioravanti lire 25, signora Marietta Fio-

ravanti ved. Brigidi lire 25, signora Giulia Ermini ved. Brigidi lire 25.

Non potremo, no, onorar meglio la memoria dei nostri defunti, se non rivolgendo un pensiero di amore agli Istituti di beneficenza.

**Fidanzamento.** — È ufficialmente annunziato fra l'ottimo concittadino nostro, sig. Regoli Santi, Capo stazione a Lucca e la distinta signorina Giulia Ramazzotti di Montorgiali. È questa una buona e coltissima signorina, conosciuta qui in Montalcino, dove al R. Conservatorio di S. Caterina fece i suoi studi con profitto e lode. Li proseguì poi nei Collegi delle Suore Mantellate di Pistoia, Firenze e Livorno.

Ai gentili fidanzati il nostro augurale saluto.

**Sponsali.** — La mattina del giorno 17 corr. il sig. Domenico Carboni impalmò la buona signorina Lisena Antichi. Testimoni i signori Marcello Filippi e Bernardo Granci.

Dopo la cerimonia nuziale ebbe luogo al Ristorante *Il Giglio* il rinfresco a cui parteciparono, oltre agli sposi, congiunti ed amici. Alle ore 12 nello stesso ristorante, condotto dal bravo Leoncini Alfredo, fu servito uno squisitissimo pranzo durante il quale si rivolsero agli sposi applaudite parole augurali.

Spiacenti di non aver potuto partecipare alla lieta cerimonia, formuliamo oggi fervidi voti per la felicità degli sposi e per il bene delle loro famiglie.

## La Tenuta Franceschi

L'on. Roberto Franceschi non è soltanto il distinto gentiluomo, il nobile cittadino, che gode simpatie ovunque è conosciuto, ma è l'agricoltore appassionato che alle sue proprietà in Toscana e in Romagna dà luce d'intelligenza e larghezza di capitali per metterle sempre più in valore nel suo interesse e in quello supremo della Nazione.

A Montalcino, e precisamente nel territorio della frazione di S. Angelo in Colle, egli possiede una vasta Tenuta che può ritenersi una delle meglio coltivate e più progredite fra quelle a noi vicine. Dove 10 anni prima erano sterpi e rovi, campi sterili, abbandonati a se stessi, ivi oggi sono coltivazioni rigogliose e promettenti. Fa piacere osservare tutto questo, gode l'animo essere dinanzi ad una campagna resa fertile e produttiva.

Pochi giorni or sono, trovandoci a S. Angelo e saputo che in prossimità della Stazione ferroviaria, nella valle dell'Orcia, l'on. Franceschi si occupa di un'altra attività agricola, e cioè della cultura del tabacco, ci piacque andar giù a visitare lo stabilimento in cui si effettua la lavorazione. Diciamo subito che l'impressione riportata fu ottima.

Due superbi ed ampi edifici sorgono in quella zona. Nel primo sono a planterreno 10 celle nelle quali la essiccazione del tabacco si ottiene per mezzo del fuoco. Questo si fa sotto alle larghe foglie che si trovano sopra, allineate penzoloni. Dopo 5 o 6 giorni vengono trasportate al piano superiore dove compiono il processo di essiccazione. Nell'altro edificio, di recente costruzione, si sperimenta un nuovo sistema di essiccazione del tabacco. Consiste nel tenerlo vari giorni sospeso all'aria in locale aperto, dove appassisce e si colora in marrone. Da qui passa poi nei silos, nel tipo Donadoni, dove compie la necessaria fermentazione. L'esperimento ha già dato favorevoli risultati, tanto vero che le foglie, così trattate, acquistano una fine morbidezza, una delicata pacciosità piacevole al tatto, ed i sigari che ne otteniamo sono di gusto più delicato di quelli confezionati colla foglia essiccata al fuoco.

La coltivazione del tabacco, nella Tenuta Franceschi, si effettua su 20 ettari di superficie.

Nella lavorazione, alla quale sovrintende un bravo operaio, intelligente e volenteroso, i Martini, Giuseppe, trovano impiego e pane una trentina

di persone d'ambo i sessi. Motivo questo di viva soddisfazione in quanto il popolo santangiolese ritrae dall'azienda agricola Franceschi un vero provvidenziale benessere economico e non ha dinanzi a sé il nero spettro della disoccupazione.

Presso i due citati edifici si ammirano i macchinari che servono alla irrigazione a pioggia, e si deve proprio a tale irrigazione se durante il lungo persistente periodo di siccità, che abbiamo avuto, il tabacco si mantenne nella sua vegetazione fresco e rigoglioso.

Nella stessa valle dell'Orcia, annesso al vecchio Mulino, sorge un Oleificio che per la sua attrezzatura, per il suo macchinario, per i criteri ad esso apportati, i più moderni che si conoscano in materia di olearia, è certamente tra i migliori della nostra zona rurale. Una delle notevoli innovazioni, che vi si riscontrano, è la centrifuga Lavace per mezzo della quale si ottiene immediata e perfetta la separazione dell'olio dalle acque di vegetazione e dalle impurità. Superfluo dire che l'olio estratto con questo sistema non solo conserva tutti i suoi pregi, ma si distingue dagli olii trattati coi vecchi sistemi per una minore acidità e per una maggiore limpidezza.

Visitando la Tenuta in parola, osservando le importanti bonifiche apportatevi secondo i più moderni e i più redditizi mezzi tecnici ed entrando nelle stalle ove si ammirano due razze di bestiame bovino, la razza maremmana e la romagnola, e dove ogni cura è rivolta all'allevamento giacché senza bestiame, che fornisce forza ed humus, non si possono ottenere notevoli produzioni, si capisce subito che l'on. Franceschi ha dei doveri e della funzione sociale della proprietà un concetto elevatissimo. Rendere feconda la campagna; fruttifera e ridente, farla rigogliosa di frumento, di olivi, di viti, ecco lo scopo a cui è tenacemente e silenziosamente rivolta l'attenzione del distinto signore, il quale certamente non può che sentirsi consolato nel suo cuore buono, perché, oltre a concorrere al benessere generale, essendo l'agricoltura la sorgente inesauribile della ricchezza e della potenza della Nazione, procura lavoro — come si è detto — a tante famiglie che soltanto dal lavoro possono ritrarre il necessario sostentamento dell'esistenza.

All'on. Roberto Franceschi l'espressione fervida del nostro compiacimento, che estendiamo al suo ottimo agente sig. Pellegrino Conti e ai solerti sottoagenti signori Flaminio Bartolini e Giulio Galgani.

## Nostre corrispondenze

Da Siena

Dopo la chiusura della Fiera del Levante in Bari apposta Giuria procedette alla premiazione delle tre distinte mostre olearie. Fra i premiati della nostra Provincia con olio d'oliva giudicati extra citiamo il conte Guido Chigi Saracini (diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro), la baronessa Giuliana Ricasoli Firidolfi (diploma di medaglia d'oro e medaglia vermeil), con olii d'oliva finissimi i fratelli Ugurgeri (diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento) il cav. dott. Federico Passeri (diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento) Bondino Pepi, soffre Giuggioli, baronessa Ricasoli Firidolfi e nob. Griacoli (diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento).

Nei primi del corrente mese, partirono per Trieste alcuni docenti delle Università di Roma, Milano, Napoli e Siena. La comitiva, a capo della quale era l'on. prof. Giorgio Alberto Chirco di questa nostra Università, compì un viaggio di studi a Vienna e a Budapest accolta dovunque ed ospitata con la più squisita cortesia. Specialmente a Budapest la visita diede luogo a calorose

manifestazioni di amicizia italo-ungherese.

Nel viaggio di ritorno l'eleita comitiva si fermò a Postumia dove visitò le magnifiche grotte, e poi, accompagnata dal fiduciario della locale Sezione Assistenti universitari fascisti, dott. Zenaro, si recò a Redipuglia.

*Dal giornale « Il Popolo di Trieste » apprendiamo che in questa città redenta la comitiva visitò lo Spedale, dove si tennero alcune sedute scientifiche, la R. Università, i principali monumenti, il cantiere e il porto, fatta segno a entusiastiche manifestazioni di simpatia. Prima di ripartire l'on. Chiurco espresse sentiti ringraziamenti al Segretario federale dott. Perusino per la cordialissima e festosa accoglienza ricevuta. N. d. D.*

### Da Grosseto

Domattina, 25, questo Dopolavoro sarà alla simpatica Montalcino per visitarne i monumenti e le opere d'arte.

*Montalcino sia anche in questa circostanza all'altezza delle sue tradizioni di gentilezza e di ospitalità.*

### Da Asciano

Con recente provvedimento di S. E. senatore Cremonesi, Presidente Generale della Croce Rossa Italiana questa Delegazione della Croce Rossa è stata elevata a Sottocomitato, del quale è stato eletto presidente il carissimo cav. ing. Girolamo Cavalli. Ne sono consiglieri i signori Francini Naldi Guglielmo, Minacci Emilio, Fani Sirio e Casini.

### Da Buonconvento

Nel pomeriggio di domenica 18 il cav. avv. Alberto Tailletti tenne nella sala dell'Asilo Infantile una conferenza di propaganda fascista.

La sala era affollatissima e il discorso del giovane camerata Tailletti fu ascoltato con vivo interesse e più volte entusiasticamente applaudito.

### POSTA APERTA

Cav. A. P. Sono riconoscentissimo del suo cortese abbonamento sostenitore. Grazie, grazie.  
Sig. R. S. Ho già spedito le 10 copie. Saluti ed auguri.

Sig. C. F. Il suo abbonamento è scaduto il 30 settembre, — sig. C. Av. scaduto il 30 giugno, — sig. G. Gr. scaduto il 31 agosto. Ne attendo il cortese rinnovo a mezzo cartolina vaglia.

Sig. B. — Rispetto a tutti, sì, ma salamelecchi a nessuno.

*Adolfo Temperini*

## Agricoltori, Avanti!

Avanti, avanti, nell'amore alla terra, nel lavoro fecondo dei campi e concimando quanto occorre, perchè l'abbassamento della materia fertilizzante influirebbe - come si è detto in altra parte del giornale - dannosamente sulla produzione dell'annata.

Avanti, avanti con lo slancio e la tenacia, animati da una volontà sempre più decisa e più forte. Disertando il posto da voi preso nella battaglia del grano sarebbe una viltà; e voi non lo abbandonerete, no, grazie alla tenacia paziente ed operosa che vi contraddistingue, e sapendo che l'uomo si sublima nelle avversità.

Agricoltori, avanti!

Ponendo i vostri campi, le vostre terre, in condizione di superare le odierne difficoltà, avrete solidamente assicurato le fortune e l'avvenire della nostra Patria diletta.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

## SPEDALE DI S. MARIA DELLA CROCE IN MONTALCINO

Dal giorno 15 ottobre 1931 Anno IX è stabilito il seguente ORARIO degli Ambulatori:

CHIRURGIA GENERALE - GINECOLOGIA ed OSTETRICIA

Martedì - Giovedì - Domenica e giorni di Fiera - ore 11 - 12  
(Dott. BABINI)

MEDICINA GENERALE

Martedì - Giovedì - Domenica e giorni di Fiera - ore 11 - 12  
(Dott. ALESSANDRI)

AMBULATORIO RADIOLOGICO

Martedì - Sabato - ore 15 - 16  
(Dott. QUINTILIANI)

AMBULATORIO MEDICO riservato ai poveri della Condotta Medica di Montalcino Città

Martedì - Giovedì - Venerdì - ore 10 - 11

Lunedì - Mercoledì - Sabato - ore 15 - 16

Giorni festivi e di fiera - ore 9 - 10

(Dott. VERGA)

N.B. Gli ambulatori di Chirurgia Generale — Ginecologia — Ostetricia e Medicina Generale sono gratuiti per gli iscritti nell'elenco dei poveri del Comune di Montalcino.

ALLA

# PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.